

→ **Parole d'ordine** Nei cortei spontanei slogan contro la disoccupazione e il sistema delle clientele

→ **Tre morti** in due settimane di scontri: due suicidi «per protesta» e un ragazzo ucciso dalla polizia

Tunisia, la rivolta dei giovani laureati: «Vogliamo un lavoro, basta corruzione»

La rivolta giovanile infiamma anche la Tunisia, dove i laureati senza lavoro sono il 28 per cento e oltre metà della popolazione ha meno di 30 anni. Il regime di Ben Ali reagisce tra censura, repressione e promesse.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sono giovani laureati, hanno gli stessi jeans, le stesse felpe dei coetanei di Atene, Roma, Londra. Con la stessa rabbia reclamano il loro futuro, cioè un posto di lavoro senza doversi piegare alle clientele e alle mafie del potere che in Tunisia, come si legge nei cablo di WikiLeaks, fanno capo alla famiglia del presidente o meglio della sua consorte, Leila Trabelsi. Della loro protesta, che dura da due settimane, poco o niente si è visto sui media occidentali. *Al Jazeera* ha mandato in onda alcune immagini ed è stata attaccata persino da un partito dell'opposizione. L'emittente locale Radio Kalima è stata censurata dopo aver denunciato l'uso sproporzionato della forza per reprimere i cortei spontanei dove il giovane Mohamed El Amari è caduto colpito da un proiettile al petto e dieci altri manifestanti sono stati medicati per ferite da armi da fuoco tra il 26 e il 27 dicembre. L'epicentro della protesta è Sidi Bouzid, cittadina di case basse nel cuore contadino del Paese.

L'INIZIO

A Sidi Bouzid anche ieri, per il 12° giorno consecutivo, un corteo di qualche centinaio di persone ha sfidato i furgoni della gendarmeria che cercano di mettere sotto i manifestanti. È così da quando, venerdì 17 dicembre, Mohammed Bouazizi, 26 anni, ha parcheggiato il suo carretto da ambulante davanti al palazzo del governo e lì ha deciso di immolarsi dandosi fuoco. Bouazizi tra mille difficoltà e sacrifici era riuscito a laurearsi ma poi non trovando lavoro si era messo a vendere frutta e verdura agli angoli delle strade. La polizia l'aveva



A Tunisi migliaia in piazza per solidarietà con le proteste di Sidi Bouzid

fermato e non avendo la licenza di ambulante gli voleva sequestrare la merce. Il suicidio è condannato dall'Islam ma in questo caso il gesto di Bouazizi è stato considerato da più di un religioso come un estremo atto di denuncia. Bouazizi è diventato «uno shahid», un martire. Ma questo è stato dopo che davanti al suo carretto abbandonato si è riunita una folla di giovani e sindacalisti che ha affrontato la polizia con sassaiole e barricate. Cinque giorni dopo un altro giovane, Houssine Ben Faleh Falhi, 25 anni, ha emulato il suo gesto salendo su un palo della luce e attaccandosi all'alta tensione. La rabbia popolare si è propagata in altri centri, da Sfax a Sousse, da Biserate a Kairouan. A Reguab è stata incendiata una banca. Ieri l'altro migliaia di persone hanno sfilato su avenue Bourghiba, in pieno centro,

a Tunisi e persino a Parigi ci sono state piccole manifestazioni a sostegno dell'«intifada tunisina».

Un milione di ingegneri, il Paese africano più sviluppato dal punto di vista scientifico e tecnologico, la Tunisia ha tra i laureati una disoccupazio-

Voci dei ragazzi

«Dopo aver fatto tanti sforzi per studiare ora ci sentiamo emarginati»

zione del 28% e oltre il 60% è donna. Zine el-Abidine Ben Ali governa da 23 anni e il 54% della popolazione ne ha meno di 30. Ma i tunisini non conoscono solo i suoi spot. Una popolazione giovane e acculturata usa il web per superare la censura, posta i video del cellulare su YouTu-

COSTA D'AVORIO

Incontro tra Gbagbo e la trojka africana: tutto è andato bene

L'incontro nel palazzo presidenziale è durato due ore e mezza e all'uscita Laurent Gbagbo, l'anziano presidente della Costa d'Avorio uscito perdente dalle elezioni del 28 novembre ma che finora non ha accettato di lasciare il potere al vincitore Alassane Oattara, è apparso disteso. Così almeno raccontano i media locali che lo hanno visto. Ma non si sa se abbia raggiunto un accordo con i tre delegati dell'Ecovas, organizzazione economica dell'Africa occidentale andati a incontrarlo come estremo tentativo di mediazione prima di un intervento armato. «Tutto è andato bene»: è stato il laconico commento del presidente del Benin, Boni Yayi che componeva la delegazione insieme al presidente della Sierra Leone, Ernest Bai Koroma, e a quello di Capo Verde, Pedro Pires. In mattinata, mentre i tre si incontravano con il rappresentante Onu, si sono sentiti sporadici colpi d'arma da fuoco nel quartiere di Abobo, roccaforte di Ouattara.

be e Twitter. Così sul sito indipendente *Nawaat.org*, in un misto di inglese, francese e arabo, si trovano le testimonianze della *generazione P* tunisina. «Per trovare un lavoro devi essere "figlio di qualcuno" oppure "pagare il dazio"», racconta Selim, 25 anni. E un altro informatico di 27 anni racconta: «Ho lavorato come muratore a Sousse per mantenermi agli studi, ora che sono laureato sono disoccupato ma alle nostre ragazze succede di peggio: i vecchi funzionari le ricattano, danno loro un posto solo in cambio di certi "servizi"». Ieri il segretario municipale di Sidi Bouzid e tre agenti sono stati sospesi per la licenza negata a Bouazizi. E il governo ha promesso un piano per l'impiego.

Le presidenziali 2014 non sono poi lontane. ♦